8 DANZA PARTE SETTIMA

Con Napoleone la corte non tornò al passato: merito e ricchezza contavano più del sangue blu, e la nuova classe dirigente fu composta da eroi di guerra, militari e borghesia ricca. Eguaglianza civile, talento individuale e meritocrazia in genere contraddistinsero il suo regime. L’Opéra ne guadagnò ed una disciplina ferrea rieducò i ballerini. Fu creata una “classe di perfezionamento” per i più bravi, e divenne obbligatoria l’uniforme (pantaloni aderenti, calze bianche e gilè). Inoltre, scomparvero i favoritismi. Queste regole vigono ancora oggi. La cosa più importante fu la quasi scomparsa degli uomini dal palcoscenico: massime rappresentanti del balletto divennero le donne. Nel 1849, August Bournonville, un allievo di Vestris, creò una “Scuola di danza” modellata sugli insegnamenti del suo maestro. Da parte sua, Michel Saint Léon appuntò lezioni e passi di danza che sono arrivati fini a noi: gli esercizi erano durissimi. Mentre i pochi uomini indulgevano in atletismi, le ballerine (vedi la Emilie Bigottini) “diventavano sempre più misteriose e interiorizzate” (op. cit. pag. 116). La Bigottini, usando più che passi di danza, la pantomima, aveva aperto la porta al protagonismo delle ballerine. Ora occorreva recuperare ciò che di meglio restava del balletto classico, e per far questo occorreva inventare un nuovo stile per un balletto colto con le donne in primo piano. Cosa che realizzò Maria Taglioni, la quale con il Balletto “La Sylphide” ci regalò “la danza sulle punte e le ballerine in tutù che conosciamo oggi”, trasformando un mero spettacolare esercizio, un numero acrobatico sulle punte ideato da Amalia Brugnoli , in danza eterea (id. pag 119). Il fatto curioso era che Maria era bruttina, sproporzionata e con gambe magre, e aveva una postura storta; eppure, con il virtuosismo e la semplicità, riuscì ad eliminare un secolo di affettazione aristocratica. Maria studiò, mascherò abilmente i suoi difetti, sviluppò una straordinaria muscolatura, ma seppe stemperarla con una grazia ed un fascino irresistibili. La danza ‘violenta’ e insipida era morta. Come scrisse un critico, Maria Taglioni “applicò il Romanticismo alla danza” (nostalgia del passato, classicismo, ecc.). In quegli anni la conduzione dell’Opéra fu affidata a Louis Véron che, abbassò i prezzi, riscaldò il teatro col vapore, rese più comodo il loggione, aprì il Foyer de la danse (la sala di riscaldamento delle ballerine) agli ammiratori gentiluomini, ed infine si inventò “la Claque”. Concludiamo, mentre la Taglioni seppe avvicinare al balletto gli scrittori famosi dell’epoca, che dedicarono ad esso qualche loro opera .

Felice giornata. Ciao

Act I - The Sylph appears to James (Music by：Jean Schneitzhoeffer) (2004.07) Opéra National de Paris